

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
13	Economia e fisco	20/01/2017	"PI' CREDITO D'IMPOSTA PER LE IMPRESE DEL SUD" (N.Picchio)	2
Testata: ITALIA OGGI				
28	Edilizia e immobiliare	20/01/2017	TERRENI, CESSIONI CON IVA (F.Poggiani)	3
7	Attualità	20/01/2017	LA PREVENZIONE DAI TERREMOTI NON E' UNA SPESA MA E' SOPRATTUTTO UN INVESTIMENTO SUL PIANO IN (C.Pelanda)	4
40	Appalti e lavori pubblici	20/01/2017	PROJECT FINANCE IN GARA ANCHE SENZA CAUZIONE	5
40	Appalti e lavori pubblici	20/01/2017	APPALTI NATO, ISCRIZIONI AL REGISTRO ENTRO GENNAIO	6
27	Edilizia e immobiliare	20/01/2017	EDILIZIA SEMPLICE PER 31 LAVORI SEMPLICE (G.Galli)	7
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Attualità	20/01/2017	TERREMOTO/2. NTC E SISMABONUS, PERCORSO LENTO PER I DUE PROVVEDIMENTI CHIAVE DEL SISTEMA DI PREVENZIONE	8
1	Appalti e lavori pubblici	20/01/2017	EFFETTO-TRASPARENZA CON IL NUOVO CODICE: NEI PRIMI MESI GIÙ LE TRATTATIVE PRIVATE SENZA BANDO	10
1	Appalti e lavori pubblici	20/01/2017	CANTONE CONTRO GLI APPALTI SENZA GARA PER IL G7 DI TAORMINA: DEROGA TROPPO AMPIA	11
1	Economia e fisco	20/01/2017	ISTAT: PRODUZIONE DELLE COSTRUZIONI IN RECUPERO A NOVEMBRE MA SU BASE ANNUA IL CALO È DEL 2,3%	13
Testata: LA SICILIA				
27	Dal territorio	20/01/2017	EDIFICI A RISCHIO 1'82/% SI DEVE FARE IN FRETTA	14

Sviluppo. Audizione di Confindustria sul decreto Mezzogiorno

«Più credito d'imposta per le imprese del Sud»

Nicoletta Picchio
ROMA

Il 2017 è un anno chiave per il rilancio dell'economia del Mezzogiorno, che sta tornando timidamente alla crescita ma troppo lentamente. «È urgente e decisiva una robusta accelerazione, già a partire dai primi mesi del 2017». Il decreto legge sugli interventi urgenti per il Sud, che è in discussione in Parlamento, «dovrebbe essere arricchito con misure di più ampio respiro e più alto impatto sull'economia del Mezzogiorno».

Sono due in particolare gli interventi che Confindustria sollecita: il rafforzamento del credito d'imposta e il «miglioramento strutturale» dell'azione pubblica nel Sud, con una task force regionale per la semplificazione, coordinata dal presidente della Regione o da un suo delegato, che dovrebbe esercitare poteri sostitutivi in caso di inerzia della Pa.

Sono state messe nero su bianco nel documento che è stato consegnato ieri alla Commissione Bilancio della Camera, nel corso dell'audizione di Confindustria sul decreto, un testo di dodici pagine che analizza la situazione economica del Mezzogiorno individuando le misure su come rendere più rapida la ripresa.

I segnali di crescita, ha detto

Massimo Sabatini, direttore Politiche regionali e Coesione territoriale di Confindustria ai deputati, sono «parzialmente» percepiti da cittadini e imprese per la lentezza con cui vengono recuperati i valori perduti: sono ancora 330 mila gli occupati in meno rispetto al 2007, mentre il rischio di povertà è talmente elevato soprattutto tra i giovani (il 46,8% dei ragazzi tra i 20 e i 29 anni è

46,8%

I giovani a rischio povertà

Il 13,2% della popolazione rinuncia alle cure

considerato a rischio) che tornano a crescere anche le persone che rinunciano alle cure (13,2%, ben più della media nazionale) e si ferma la crescita dei giovani che decidono di proseguire gli studi. È sempre tra gli under 30 il dato più alto di disoccupazione, 47,4%. L'occupazione migliora, seppure «passolento», ma il tasso di occupazione al Sud resta pari al 44 per cento.

Bisogna accelerare, quindi. Il 2017 è un anno cruciale per far attecchire al Sud la strategia di Industria 4.0, far decollare la nuova

programmazione 2014-20 dei fondi strutturali, per accelerare la realizzazione dei Piani attuativi del Masterplan e i connessi investimenti pubblici e privati, per migliorare l'accesso al credito.

Il credito d'imposta, secondo Confindustria, va rafforzato intervenendo su alcuni aspetti: rimozione del vincolo di calcolo al netto degli ammortamenti; aumento dell'intensità dell'aiuto, innalzando il massimale fino al massimo consentito; eliminazione dei vincoli non necessari alla possibilità di cumulo; estensione delle zone ammissibili e delle intensità di aiuto per la Sardegna. Una misura rafforzata si integrerebbe bene con i contratti di sviluppo, con la legge Sabatini e con gli interventi finanziati dai fondi strutturali europei. Il governo ha annunciato che sta lavorando ad una modifica della misura: «confidiamo che venga tempestivamente proposta» durante la conversione in legge del decreto.

Nell'audizione è stata sottolineata anche la questione Iva: Confindustria ha ribadito la sua strategicità per l'economia nazionale ed ha sollecitato la più ampia convergenza, anche istituzionale, per completare nel più breve tempo possibile il ritorno al mercato e alla piena efficienza dello stabilimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERROGAZIONI/ Il ministero dell'economia delimita i confini

Terreni, cessioni con Iva

Non rilevano né l'edificabilità né l'utilizzo

G.

Pagina a cura
di **FABRIZIO POGGIANI**

La cessione a titolo oneroso di un terreno fabbricabile posseduto dal produttore agricolo sconta l'applicazione dell'Iva, a prescindere dalla edificabilità e se utilizzato strumentalmente nell'ambito dell'attività esercitata. Questo il contenuto della risposta fornita dal viceministro dell'economia e delle finanze, Luigi Casero, alle interrogazioni della parlamentare Renate Ghebhard, in Commissione VI della camera, sul tema dell'applicazione o meno dell'Iva alla cessione di un terreno divenuto edificabile da parte dell'azienda agricola. Sul punto l'onorevole interrogante evidenzia che la giurisprudenza di legittimità (si veda la recente ordinanza 11600/2016) ritiene di escludere, dall'assoggettamento all'imposta sul valore aggiunto, la cessione dell'area edificabile, in origine agricola, da parte di un'impresa agricola, con la conseguenza che il detto trasferimento dovrebbe essere assoggettato all'imposta di re-

gistro proporzionale, in quanto l'operazione è priva del requisito soggettivo richiesto dal tributo. Quindi, per la stessa interrogante si dovrebbe ritenere superata una serie di indirizzi forniti con numerosi documenti di prassi delle Entrate (risoluzione 54/E/2007, circ. 18/E/2013 e risoluzione 137/E/2002); al contrario, l'Agenzia ritiene che la propria posizione risulta confermata dalla stessa giurisprudenza (Cassazione, sentenze 10943/1999 e 3987/2000) secondo la quale la cessione di terreni aventi natura edificato-

ria deve essere assoggettata a Iva anche se il bene appartiene a un'impresa agricola e, di fatto, è destinato alla produzione agricola, in quanto il bene è «strumentale» all'esercizio dell'impresa stessa. La Corte di giustizia europea (cause C-180/10 e C-181/10 del 2011) ha, recentemente, confermato che l'imprenditore agricolo non risulta soggetto passivo d'imposta, se la cessione ha per oggetto un'area edificabile posseduta nell'ambito della sfera giuridica patrimoniale privata, ma questo non basta giacché si deve far

riferimento alla strumentalità o meno del bene ceduto, con riferimento all'attività esercitata.

Inoltre, il nuovo orientamento non può ritenersi consolidato e il terreno, anche se classificato come edificabile, può essere comunque utilizzato nell'ambito dell'impresa agricola, con la conseguenza che, in linea con quanto già chiarito, l'operazione di cessione a titolo oneroso di aree edificabili da parte dell'imprenditore agricolo deve essere assoggettata a Iva, se i terreni sono strumentali all'attività esercitata.



La prevenzione dai terremoti non è una spesa ma è soprattutto un investimento sul piano industriale

CHE PUÒ RENDERE MOLTO DI PIÙ CHE NON FARLA

DI CARLO PELANDA

L'immagine di un'Italia troppo vulnerabile al rischio sismico, idrogeologico, vulcanico e di tsunami avrà un impatto negativo crescente sul marchio territoriale, sugli indici di affidabilità finanziaria, sugli investimenti e quindi sul Pil. Finora l'esposizione di quasi due terzi del territorio italiano a eventi fisici estremi che possono eccedere il loro assorbimento senza danni, non ha avuto conseguenze sui calcoli di rischio economico per la relativamente bassa, e concentrata localmente, frequenza degli impatti. Ora l'attività sismica continua nell'area appenninica sta portando le attenzioni degli attori economici a valutare il rischio territoriale, evidenziandone l'estensione.

Il Giappone ha minimizzato con certa efficacia un problema simile, attuando grandi programmi governativi di prevenzione, conside-

rando che l'economia nipponica dipende meno da investimenti e flussi di turismo esteri di quella italiana. Il nostro governo sembra voler aspettare la fine dello sciame sismico in atto che amplifica il rischio percepito, per procedere con un piano solo selettivo di prevenzione, sostenibile dalla spesa pubblica. Comprensibile.

Ma il criterio di calibrare la prevenzione in base ai limiti di spesa ha un'elevata probabilità di essere controproducente: un prossimo evento dannoso avrebbe un impatto simbolico/economico amplificato perché evidenzerebbe un gap costante di sicurezza sistemica.

Pertanto sarebbe razionale avviare un maxiprogramma di riduzione totale della vulnerabilità del territorio in 15-20 anni: se credibile, ridurrebbe gli impatti comunicativi di eventuali emergenze di massa nel frattempo. Il programma dovrà essere necessariamente sostenuto da spesa pubblica pur con inserimenti di investimenti privati in alcuni settori.

Da un lato, una prima stima del costo, quasi 2,5 trilioni in un ventennio, ne fa ipotizzare l'infattibilità.

Dall'altro, un'economia di scala per gli interventi di sicurezza, l'impiego di nuove tecnologie e formule innovative d'ingegneria delle costruzioni e delle infrastrutture potranno ridurre di quasi l'80% questa somma. Inoltre tale programma diventerebbe un megainvestimento prolungato capace di spingere un boom duraturo di crescita e darebbe all'industria italiana un'esperienza tale da renderla competitiva per interventi nei circa sessanta Paesi con simili problemi, migliorando in generale il marchio Italia.

Invito il governo a fare una simulazione che valuti la prevenzione come un investimento profittevole per il sistema, non come un costo secco, e a iniziarne a studiare l'architettura finanziaria

—© Riproduzione riservata—



PER LAVORI NON PROGRAMMATI

Project finance in gara anche senza cauzione

La mancanza della cauzione in una proposta di project finance per lavori non programmati non può determinare il rigetto della proposta. È quanto ha affermato il Tar Sicilia, Palermo, sezione terza con la sentenza del 13 gennaio 2017 n. 110 con riguardo a una proposta avanzata da parte di un privato a fronte di una lettera, avviso esplorativo emessa da un comune e finalizzata a ricevere manifestazione di interesse per la realizzazione di lavori non previsti negli atti di programmazione. L'amministrazione ha ritenuto di non prendere in considerazione la proposta del privato in quanto aveva «prodotto in luogo della cauzione una autodichiarazione in cui si impegnavano a prestare idonee garanzie e fidejussioni così come previsto dall'art. 93 del dlgs n. 50/2016».

I giudici innanzitutto hanno rilevato che la procedura si configura come un'ipotesi intermedia tra quelle prefigurate dal codice all'articolo 183 «senza che, per tale ragione, possa ritenersi illegittima», in quanto l'iniziativa è stata assunta dal comune di Valderice. Nel merito i giudici hanno affermato che in realtà il comma 15 dell'art. 183 del nuovo codice prevede che la proposta sia corredata «dalla cauzione di cui all'art. 103», cioè dalla cauzione definitiva, ma che l'appaltatore, nell'ordinario appalto di lavori, deve possederla all'atto della stipula del contratto e nell'ipotesi di finanza di progetto per lavori programmati deve essere presentata dopo l'aggiudicazione, come prevede il comma 13 dello stesso art. 183.

Nella vicenda esaminata, invece, dicono i giudici, il meccanismo disciplinato dal comma 15 non prevede alcuna gara nella sua fase iniziale, ma l'inoltro di una proposta di un privato a una amministrazione aggiudicatrice. E nel caso in cui l'amministrazione ritenga che la proposta pervenuta sia carente di un allegato indefettibilmente previsto per legge, potrà chiedere al proponente di integrare la proposta, avvertendolo che in mancanza non potrà essere presa in considerazione, ma non ne disporrà l'esclusione. D'altro canto, dice la sentenza, le garanzie espressamente previste a pena di esclusione (art. 93, comma 8) non possono costituire oggetto di soccorso istruttorio, ex art. 83, comma 9, potendo essere considerate parti integranti dell'offerta economica presentata che, per espressa indicazione di legge, non può formare oggetto di soccorso istruttorio.

—© Riproduzione riservata—



Circolare Mise per imprese interessate a lavori, beni, servizi

Appalti Nato, iscrizioni al registro entro gennaio

Entro il 31 gennaio le imprese italiane possono chiedere di essere iscritte all'elenco delle gare di appalto bandite dalla Nato per costruzioni e forniture di beni e servizi. E quanto prevede la circolare 1/2017 emanata dal Ministero dello sviluppo economico (Mise) per disciplinare i requisiti e le modalità di iscrizione delle imprese italiane nell'elenco, tenuto dallo stesso ministero, ai fini della dichiarazione di eleggibilità (Declaration of eligibility-Ooe) per la partecipazione a gare indette dalla Nato, incluse quelle riferite alle procedure Boa (Basic ordering agreement).

La circolare si applica alle gare aventi ad oggetto sistemi di comando, controllo, comunicazioni, computer, informazione, sorveglianza, identificazione, costruzioni di infrastrutture civili, trasporto e magazzinaggio, ma anche altri beni o servizi in relazione ad eventuali specifiche gare, non specificamente correlati ad ambiti militari o al settore della difesa. In questo caso però l'iscrizione nell'elenco può essere richiesta solo a seguito di pubblicazione di specifica gara cui l'impresa intenda manifestare interesse a partecipare.

La circolare, che sostituisce un analogo provvedimento del 2014, contiene anche un modello d'iscrizione in cui si prevede un termine di scadenza annuale, cui dovrà seguire il rinnovo tramite presentazione di apposito modulo (entro il 31 gennaio di ogni anno), presente sul medesimo sito.

Le imprese interessate dovranno indicare uno dei settori di attività in cui intendono partecipare. La domanda di iscrizione nell'elenco del Mise dovrà contenere i seguenti elementi conoscitivi: dati registro delle imprese

presso la camera di commercio; nominativi componenti del cda; capitale sociale (identificazione titolari di quote); fatturato degli ultimi tre esercizi e il numero del personale; interventi più significativi degli ultimi due anni; dichiarazione di regolarità degli obblighi previdenziali e assicurativi dei dipendenti; dichiarazione di inesistenza di procedure di liquidazione o di stato di insolvenza; assenza di carichi pendenti (reati che incidono sull'affidabilità morale o che precludono la partecipazione a gare d'appalto); Poc, ossia il punto di contatto per le gare con numero di telefono, indirizzo email e fax (referente). Le imprese avranno rapporti soltanto con il Mise e la rappresentanza permanente.

A seguito della ricezione delle candidature, la Nato selezionerà l'impresa ritenuta più adeguata alle attività o ai bisogni concreti.

L'analisi i dei preavvisi di gara sono pubblicati sulla pagina web del ministero dello sviluppo economico al link (<http://www.sviluppoeconomico.gov.it/index.php/it/component/content/article?id=2028852>). L'invio della manifestazione di interesse, da parte delle aziende interessate dovrà avvenire tramite il modulo online reperibile al link <http://www.sviluppoeconomico.gov.it/index.php/it/component/content/article?id=2028852>.

Poi seguirà la formalizzazione, a cura del Mise, della dichiarazione di eleggibilità (DoE) dell'impresa destinataria, se risulta in possesso dei requisiti di gara richiesti, e comunicazione del Mise alla Nato (tramite la rappresentanza italiana). Successivamente seguirà la trasmissione all'impresa eleggibile, da parte della Nato, delle istruzioni per il seguito della gara.

-© Riproduzione riservata -



AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA/ In preconsiglio dei ministri il dpr sugli interventi

Edilizia semplice per 31 lavori

Efficienza energetica, statica e barriere architettoniche

DI GIOVANNI GALLI

Autorizzazione paesaggistica esclusa per 31 piccoli interventi, tra cui quelli volti a migliorare l'efficienza energetica e il consolidamento statico degli edifici e le opere indispensabili per il superamento delle barriere architettoniche. La condizione è che queste misure non comportino modifiche sostanziali agli edifici. Lo prevede il dpr sulla individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata (articolo 12 del dl 83/2014), che, dopo aver superato, con alcuni rilievi, il vaglio del Consiglio di stato (si veda *ItaliaOggi* del 2 e 3/9/2016 e del 2/11/2016) è andato ieri in preconsiglio dei ministri ed è quindi pronto per l'approvazione definitiva. Il provvedimento individua anche 42 tipologie di interventi considerati ad impatto lieve sul territorio come quelli antisismici e di miglioramento energetico. L'esonero dall'autorizzazione deve essere dunque appannaggio degli interventi privi di rilevanza paesaggistica. E questo

si verifica, ad esempio, per le opere interne che non alterano l'aspetto esteriore degli edifici. Ma anche quando le opere, per la loro dimensione o le modalità della loro realizzazione, non assumano una specifica lesività nei confronti del contesto tutelato dal vincolo, rispettando gli eventuali piani colore vigenti nel comune e le caratteristiche architettoniche, morfotipologiche, dei materiali e delle finiture esistenti. Altri interventi pure liberalizzati, ma che, in astratto, sembrano poter incidere in maniera lesiva sul contesto paesaggistico, sono quelli «indispensabili per l'eliminazione delle barriere architettoniche», e quello concernente l'installazione di «micro generatori eolici» di altezza inferiore a metri 1,5. Anche in relazione a tali interventi, il ministero precisa che la liberalizzazione opera per rispettare l'interesse della tutela della salute e dei soggetti diversamente abili e la promozione dell'utilizzo di fonti rinnovabili di produzione dell'energia. Il decreto in esame, oltre a interventi e opere non soggetti ad autorizzazione paesaggistica,

individua gli interventi, di regola inseriti fra quelli che necessitano di un'esplicita autorizzazione paesaggistica, che, però, possono essere realizzati senza l'acquisizione di tale provvedimento, nel caso in cui il decreto di vincolo o il piano paesaggistico prevedano specifiche prescrizioni d'uso. Poi ci sono interventi che non necessitano di autorizzazione paesaggistica, perché compresi nell'ambito applicativo di specifici «accordi di collaborazione» fra ministero, regione ed enti locali. Il decreto elenca, infine, interventi e opere di lieve entità soggetti a procedimento autorizzatorio semplificato. Per il procedimento autorizzatorio semplificato sono previste tre diverse modalità di presentazione dell'istanza: l'invio, anche telematico, allo Sportello unico per l'edilizia (Sue) nel caso di interventi edilizi; l'invio, anche telematico, allo Sportello unico per le attività produttive (Suap); l'invio all'autorità procedente nei casi residuali. Il termine «tassativo» di conclusione del procedimento autorizzatorio semplificato è di 60 giorni dal ricevimento della domanda da parte dell'amministrazione.



Terremoto/2. Ntc e Sismabonus, percorso lento per i due provvedimenti chiave del sistema di prevenzione

Giuseppe Latour

Burocrazia batte emergenza, due a zero. La lunga maratona delle scosse in Centro Italia, partita ad agosto e ancora tristemente in corso, non è riuscita a mettere le ali agli strumenti di prevenzione che il Governo aveva in sospeso. Così, l'aggiornamento delle Norme tecniche per le costruzioni, il testo chiave per la progettazione di strutture nel nostro paese, continua ad avanzare a passi lentissimi, nonostante un ritardo che si misura in anni (l'iter è iniziato nel 2010): approvato a dicembre in Conferenza unificata, il provvedimento dopo un mese non è ancora stato inviato a Bruxelles, dove dovrebbe chiudere il suo percorso, prima della Gazzetta ufficiale. Discorso simile per il decreto che dovrà innescare il nuovo Sismabonus, lo sconto fiscale disegnato dalla legge di Bilancio 2017: il lavoro per completarlo è in ritardo rispetto agli annunci dell'autunno e, adesso, c'è il rischio concreto di non centrare l'obiettivo, imposto dalla manovra, di chiuderlo entro febbraio.

Proprio il Sismabonus è l'esempio che meglio rende l'idea dei rallentamenti delle ultime settimane. La legge di Bilancio prevede, fino al 2021, un nuovo pacchetto di incentivi, agganciati a un decreto del ministero delle Infrastrutture nel quale saranno inserite le linee guida per la classificazione sismica degli edifici. Gli interventi di riduzione del rischio sismico che determinino il passaggio ad una classe di rischio inferiore, in base alle classificazioni del nuovo decreto, saranno premiati con una detrazione di imposta nella misura del 70 per cento della spesa sostenuta. Qualora dall'intervento derivi il passaggio a due classi di rischio inferiori, la detrazione arriva all'80 per cento. In caso di condomini gli sconti possono aumentare di altri cinque punti, raggiungendo il tetto dell'85 per cento.

In teoria, il decreto dovrebbe arrivare per la fine di febbraio, disciplinando le modalità con le quali andranno fatte le verifiche sui fabbricati. La realtà è molto diversa. A fine ottobre era arrivato l'impegno a chiudere il lavoro entro dicembre, per mandare a regime il sistema con il nuovo anno. Quell'appuntamento è stato mancato e, al momento, le linee guida sono ferme al Consiglio superiore dei lavori pubblici. Qui, con il passare delle settimane, è maturata la decisione di rivedere radicalmente l'impostazione che era stata data da una precedente commissione, nominata dall'ex ministro Maurizio Lupi. Il vecchio testo era organizzato sulla base di criteri economici di classificazione del rischio sismico; il nuovo, secondo l'orientamento emerso in una fase successiva, dovrà mettere al centro la salvaguardia delle vite umane. Al di là delle diverse impostazioni, però, la sostanza è che le linee guida (che erano già pronte in una prima bozza a settembre) sono state sottoposte a una pesante riscrittura. Che, secondo le previsioni, si chiuderà per la metà di febbraio. Riuscire ad approvare il decreto entro fine mese, come previsto dalla legge di Bilancio, a questo punto sarà molto complicato.

Ma questa non è l'unica partita legata alla prevenzione che sta avanzando a passo lento. L'altro caso clamoroso riguarda l'aggiornamento delle Norme tecniche per le costruzioni: un testo al quale si sta lavorando dal 2010 e che potrebbe essere molto importante per la messa in sicurezza dei nostri edifici. Il motivo è scritto al capitolo 8, che riguarda gli edifici esistenti. Qui per la prima volta viene stabilito, sulla base di un principio di realismo, che gli edifici "vecchi" non dovranno rispettare gli stessi criteri di sicurezza del nuovo: allineare le due discipline, infatti, rendeva impossibili in molti casi le operazioni di messa a norma, perché troppo costose o eccessivamente complesse.

Le Ntc, allora, prevedono quattro casi per i quali è obbligatorio l'adeguamento globale alla normativa antisismica: la sopraelevazione, l'ampliamento, gli interventi strutturali che modificano la costruzione e la variazione di classe o destinazione d'uso con aumento dei carichi superiore al 10 per cento. Nelle prime tre ipotesi le regole per nuovo ed esistente restano identiche. Bisognerà garantire esattamente lo stesso standard. E le opere di adeguamento, quindi, resteranno particolarmente lunghe e costose. Cambia tutto, invece, nell'ultimo caso, perché i progettisti otterranno uno "sconto" del 20% rispetto al nuovo. Con i coefficienti più morbidi, allora, sarà possibile mettere in sicurezza più edifici.

Anche in questo caso, però, gli uffici tecnici vanno avanti piano. Prima della pausa natalizia la Conferenza unificata ha dato via libera al testo che era uscito dal Consiglio superiore dei lavori pubblici a novembre del 2014 e che, poi, aveva affrontato un lungo iter di messa a punto. A quel punto sembrava mancare solo una procedura di comunicazione a Bruxelles, per la quale sono necessari due mesi. La notizia, però, è che i tempi si stanno allungando, ancora una volta. La lettera a Bruxelles, a quasi un mese dall'ok in Unificata, non è ancora partita. Il Mit, infatti, sta raccogliendo gli ultimi concerti prima di girare il pacchetto al Mise e attivare la notifica all'Ue. Non è detto, però, che questo passaggio sia così indolore. Nella precedente versione delle Ntc Bruxelles chiese correzioni. Se lo facesse anche stavolta, il ministero sarebbe costretto a rimaneggiare il testo. Allungando i tempi.

Effetto-trasparenza con il nuovo codice: nei primi mesi giù le trattative private senza bando

Mauro Salerno

Non c'è solo il calo del mercato tra gli effetti innescati dal nuovo codice appalti. Oltre alla pesante flessione dei bandi mandati in gara nei primi mesi dall'entrata in vigore, in parte giustificata dal disorientamento delle stazioni appaltanti prese alla sprovvista dalla mancata previsione di un periodo transitorio, ben nascosto tra i nuovi dati in arrivo dall'Autorità Anticorruzione si scopre anche una maggiore tendenza alla trasparenza da parte delle amministrazioni.

Il segnale emerge dal report che l'Anac dedica all'andamento del mercato nel secondo quadrimestre del 2016, vale a dire il periodo compreso tra maggio e agosto dell'anno scorso, subito dopo l'entrata in vigore del nuovo codice, diventato operativo il 19 aprile di quell'anno. Numeri superati e ampiamente analizzati se ci si sofferma semplicemente ai dati generali, che segnalano un calo del 31% del valore degli appalti messi in gara (lavori, servizi e forniture) in risposta a una flessione del 21% delle gare promosse dagli enti pubblici.

Una (piccola) notizia però c'è anche in questo rapporto ormai datato. E riguarda il numero e il valore degli appalti affidati senza gara. Nei settori ordinari - che sono tenuti ad applicare in toto il Dlgs 50/2016 - nei primi quattro mesi di applicazione del nuovo codice le trattative private senza bando sono diminuite del 10,9%, mentre sono cresciute di ben il 42,7% le procedure negoziate precedute da un bando di gara. Importante, in particolare, è l'impatto sugli importi. In termini assoluti il valore degli appalti non segnalati da un regolare bando di gara è diminuito di più di un miliardo di euro, scendendo da 4,9 a 3,8 miliardi (-22,6 per cento).

Per contro sono molto aumentate in numero le procedure negoziate precedute almeno da un bando (+42,7%), anche se di importi contenuti in valore assoluto e, soprattutto, le procedure ristrette, schizzate in alto del 62,7% con importi più che triplicati da 1,1 a 4,1 miliardi (+263,5%). Segno che un qualche "travaso" dalla zona più grigia a quella del mercato più alla luce del sole - pur nel generale calo degli appalti - c'è stato.

Il tutto a regole quasi invariate. Se si eccettua lo spauracchio dei controlli dell'Anac, e le regole più stringenti, con l'obbligo di motivazione sopra i 500mila euro, arrivate però solo dopo con il varo definitivo delle linee guida per il sottosoglia a novembre, il limite massimo per ricorrere alla trattativa privata è rimasto a un milione di euro come in passato. Per capire se si tratta di una tendenza destinata a durare o semplicemente dell'effetto di una "moral suasion" innescata dai dibattiti e dagli annunci delle prime ore, allora, bisognerà aspettare.

Cantone contro gli appalti senza gara per il G7 di Taormina: deroga troppo ampia

Mauro Salerno

No a deroghe generalizzate al codice degli appalti per i affidare i contratti del G7 in programma a fine maggio a Taormina. L'alt arriva da Raffaele Cantone. Ascoltato alla Camera dalla Commissione Bilancio, alle prese con il decreto Sud, il numero uno dell'Anticorruzione ha bocciato seccamente l'articolo 7 del decreto che consente di assegnare senza gara gli appalti per l'organizzazione del summit.

A gestire l'organizzazione e l'assegnazione dei contratti sarà una struttura di missione dedicata e il commissario straordinario nominato per l'occasione. Nel decreto approvato a fine dicembre, ora in Parlamento per la conversione, si attiva la procedura speciale che consente di assegnare gli appalti senza gara «per ragioni di estrema urgenza derivante da eventi imprevedibili dall'amministrazione aggiudicatrice».

Cantone ha premesso di voler mantenere un atteggiamento concreto. «Il G7 si terrà a maggio - ha spiegato -. So che siamo a gennaio e dal punto di vista delle infrastrutture non mi risulta sia stato fatto ancora nulla». Dunque norme per accelerare le procedure si rendono in qualche modo indispensabili.

L'obiezione di Cantone riguarda soprattutto la "portata" della deroga che innesci una «procedura iperecezionale», in carenza di una motivazione specifica e che «anche in italiano si fa fatica a comprendere». Il presidente dell'Anac ricorda che la deroga permette di bypassare le gare per appalti «senza limiti di importo, con la richiesta di solo 5 preventivi senza alcuna indicazione di come dovranno essere richiesti».

Se la misura passasse così com'è sarebbe «la prima deroga che fatta a un codice dei contratti che ideologicamente si voleva inderogabile». Qualche piccola scorciatoia è stata autorizzata per gli appalti della ricostruzione. Ma, ricorda Cantone, «nemmeno per il terremoto è stata fatta una deroga simile».

Cantone ha poi sottolineato che con tutta probabilità non saranno né il capo della struttura di missione Alessandro Modiano né il commissario straordinario, il prefetto catanese Riccardo Carpino, a occuparsi in prima persona degli appalti «che invece dovrebbero essere affidate al provveditorato di Palermo e Messina». «So che a questo punto una norma di accelerazione è indispensabile, ma se noi non prevediamo nemmeno che ci sia un meccanismo per il controllo delle imprese da un punto di vista dell'antimafia - ha concluso Cantone - i rischi sono particolarmente elevati».

È indispensabile perché abbiamo una scadenza che va rispettata. ma bisogna trovare un meccanismo che riconosca delle garanzie.

Tra l'altro a noi risulta che il commissario non gestira direttamente le gare che invece dovrebbero essere affidate al provveditorato di palermo e Messina. Se noi non prevediamo nemmeno che ci sia un meccanismo per il controllo delle imprese da un punto di vista dell'antimafia i rischi sono particolarmente elevati. Questa norma rischia di essere pericolosa anche se è difficile trovare un'alternativa.

Istat: produzione delle costruzioni in recupero a novembre ma su base annua il calo è del 2,3%

Al. Le.

In crescita a novembre ma in forte calo nell'ultimo anno. L'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni registra un aumento del 2% rispetto a ottobre 2016. Sempre a novembre gli indici di costo del settore aumentano dello 0,1% per il tronco stradale con tratto in galleria e dello 0,3% per quello senza tratto in galleria, mentre rimangono invariati per il fabbricato residenziale.

Nella media del trimestre settembre-novembre l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni manifesta comunque una flessione dell'1,8% rispetto ai tre mesi precedenti.

Su base annua, a novembre 2016 si registra un calo del 2,3% sia per l'indice della produzione nelle costruzioni corretto per gli effetti di calendario che per quello grezzo (i giorni lavorativi sono stati 21 come a novembre 2015).

Sempre su base annua, gli indici del costo di costruzione aumentano dello 0,3% per il fabbricato residenziale, diminuiscono dello 0,2% per il tronco stradale con tratto in galleria, mentre restano invariati quelli senza tratto in galleria.

A novembre, il contributo maggiore (+0,3 punti percentuali) all'aumento tendenziale del costo di costruzione del fabbricato residenziale è da attribuire all'incremento dei costi dei materiali.

Il contributo maggiore (-0,2 punti percentuali) alla diminuzione tendenziale dell'indice del costo di costruzione del tronco stradale con tratto in galleria deriva dal decremento dei costi dei materiali, mentre la variazione nulla registrata dall'indice del costo di costruzione di un tronco senza galleria deriva da un contributo negativo dei costi dei materiali (-0,1 punti percentuali), bilanciato da uno positivo dei costi dei noli (+0,1 punti percentuali).

La gestione del terremoto

Cosa fare. Individuate da tempo 134 aree in città dove radunarsi in caso di calamità ma quel che serve davvero è mettere in sicurezza le strutture esistenti perché si può

Edifici, a rischio l'82% si deve far in fretta

In caso di sisma di 7,4 magnitudo, come nel 1693, conteremmo 162mila morti e feriti e 136mila senzatetto

VITTORIO ROMANO

Lo scame sismico che sta interessando da mesi gran parte dell'Italia centrale, provocando morti e feriti e migliaia di senzatetto, ha fatto tornare prepotentemente d'attualità il rischio terremoto che in tutta la fascia orientale dell'Isola, e a Catania in particolare, è altissimo. Ci sono cose che si possono prevedere, altre che si possono prevenire, altre ancora che si possono sia prevedere sia prevenire. I terremoti appartengono a quella categoria di cose che si possono soltanto prevenire. E per farlo basterebbe semplicemente mettere in sicurezza gli edifici esistenti, l'82% dei quali a Catania città, secondo la Protezione civile, crollerebbe se ci fosse un sisma di forte intensità come quello registrato nel 1693, che rase al suolo la città.

Non fanno altro che ripeterlo sia l'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili, sia gli Ordini professionali degli ingegneri e degli architetti, che l'11 gennaio scorso hanno organizzato un convegno a Catania nel corso del quale è stata presentata una ricerca condotta dall'Imperial College di Londra e dall'Università etnea: la proposta avanzata dai relatori, cantierabile e applicabile su larga scala, si riferisce alla protezione degli edifici in cemento armato di vecchia generazione grazie alla realizzazione di strutture più elastiche con dispositivi dissipativi in acciaio.

«La nostra Amministrazione - aveva spiegato il sindaco Enzo Bianco intervenendo al convegno - sta lavorando seriamente per mitigare il rischio sismico attraverso progetti condivisi con tutta la filiera di esperti coinvolta nel processo di rigenerazione urbana. Un modello di collaborazione, basato su un efficace spirito di squadra, che in qualità di presidente Anci propongo di estendere ad altre città italiane. Nel regolamento edilizio abbiamo previsto la raccolta dei dati utili dei singoli edifici per conoscere a fondo il patrimonio immobiliare privato; invece, sul fronte pubblico siamo partiti dalla progettazione della messa in sicurezza delle scuole, per la quale abbiamo già richiesto i finanziamenti. Alla luce dei fatti recenti oggi c'è una accresciuta consapevolezza a livello politico centrale del rischio sismico».

È da sperare che sia davvero così. Un Dossier del Servizio sismico nazionale, datato 2013, alla domanda "quali conseguenze avrebbe oggi nell'Isola un terremoto pari all'intensità massima di quelli registrati nella storia dei singoli territori (per il sud-est siciliano il riferimento è il sisma dell'11 gennaio 1693: 7,4 di magnitudo, 54.000 morti e una cinquantina di città rase al suolo), risponde con un quadro allarmante: Catania sarebbe la città col maggior numero di quelle che nel documento si chiamano "persone coinvolte" (morti e feriti): ben 161.829, a cui si aggiungerebbero

136.000 senzatetto. Il Dossier non fa affatto "terrorismo sismico", dà solo cifre, e colloca il sud-est siciliano fra le zone a rischio sismico "1", il massimo cioè su una scala che scende fino a "4", insieme ad Appennino centro-meridionale, parte della Calabria e Friuli Venezia Giulia.

Che l'attenzione su questo argomento debba essere massima, dunque, lo testimonia anche un altro dato, sempre del 2013, dell'Ordine regionale dei geologi, secondo cui in Sicilia la probabilità di sisma di magnitudo 7, nei prossimi 150 anni, è del 99%. Ecco perché la messa in sicurezza degli edifici, accompagnata da agevolazioni fiscali per i privati e i condomini che intendano fare i lavori, dev'essere sempre presente nell'agenda politica di chi ci governa, com'è emerso tra l'altro in un convegno sul rischio sismico organizzato a Catania il mese scorso dal "Centro di documentazione, ricerca e studi sulla cultura dei rischi" presieduto dal dott. Antonio Pogliese.

Non può bastare dunque avere individuato 134 aree di raccolta in città, come mostra il grafico sopra, suddivise in aree di attesa, di ammassamento e di ricovero, dove radunarsi in caso di calamità. È invece urgentissimo, per evitare di dover affollare quelle aree, affidarsi agli esperti e mettere in sicurezza gli edifici. Ricordiamoci che i terremoti non uccidono, uccidono le strutture che crollano.

Per i geologi il 99% di probabilità di forte sisma entro 150 anni



IL DOSSIER DEL SERVIZIO SISMICO

Secondo un Dossier del Servizio sismico nazionale del 2013, Catania, in caso di sisma 7.4, come nel 1693, sarebbe la città in Sicilia col maggior numero di "persone coinvolte" (morti e feriti): ben 161.829, a cui si aggiungerebbero 136.000 senzatetto. Il Dossier colloca il sud-est siciliano fra le zone a rischio sismico "1", il massimo, insieme ad Appennino centro-meridionale, parte della Calabria e Friuli Venezia Giulia.

Ecco alcune aree di emergenza individuate in città



AREA DI AMMASSAMENTO PISCINA NESIMA

Una delle aree individuate in caso di forte calamità naturale è il parcheggio della piscina di Nesima (l'altro è il parcheggio dell'Ikea)



AREA DI RICOVERO STADIO A. MASSIMINO

Una delle aree di ricovero individuata in caso di calamità è lo stadio Angelo Massimino di Cibali, insieme al Palazzetto dello Sport



AREA DI ATTESA PIAZZA BORSELLINO

Tra le cento circa aree di attesa o di sosta individuate in città, dove la popolazione deve riunirsi in caso di sisma, c'è anche la piazza Borsellino

LE AREE DI EMERGENZA

AMMASSAMENTO	Parcheggio IKEA
AMMASSAMENTO	Parcheggio Piscina Nesima
ATTESA	Area v. Cifali e v. Cappuccini Vecchi
ATTESA	Area v.le Bummacarò ang. v.le Castagnola
ATTESA	Area su v. Montenero e v. Curia
ATTESA	P.zza Vittime del Dovere
ATTESA	P.zza F. Condorelli
ATTESA	Area su v. Acicastello
ATTESA	Area su v. S. Florio e v. T. Tasso
ATTESA	Area su v.le Castagnola-lato ovest
ATTESA	Area su v. Orto dei Limoni
ATTESA	Area su v. Monsignor D. Orlando
ATTESA	Area su v. Colnago-Vill. Dusmet
ATTESA	Largo Millo
ATTESA	Area antistante Stazione Centrale
ATTESA	P.zza Cutelli
ATTESA	Area su v. Stoppani
ATTESA	P.zza Maria Ausiliatrice
ATTESA	P.zza Ignazio Roberto
ATTESA	Area su v. B. Monterosso
ATTESA	Area v.le Rapisardi ang. v. S. M. Castaldi
ATTESA	Area su v. C. Forlanini
ATTESA	P.zza S. M. di Gesù
ATTESA	Area su v. S. G. La Rena ang. v. Vespucci
ATTESA	Area antist. Campo Rugby S. M. Goretti
ATTESA	P.zza Dei Martiri
ATTESA	P.zza Europa
ATTESA	P.zza Iolanda
ATTESA	P.zza Aldo Moro
ATTESA	P.zza Carlo Alberto
ATTESA	P.zza Padre Pio da Pietralcina
ATTESA	P.zza Michelangelo
ATTESA	Area su v. Abate Silvestri
ATTESA	P.zza Vittorio Emanuele II
ATTESA	Area v. Imperia e v. le R. Sanzio

ATTESA	P.zza Dante
ATTESA	P.zza Duomo
ATTESA	P.zza Università
ATTESA	P.zza Spedini
ATTESA	P.zza Delle Universiadi
ATTESA	Largo Paolo VI
ATTESA	P.zza S. Pio X
ATTESA	Largo Bordighera
ATTESA	P.zza Cavour
ATTESA	P.zza Federico di Svevia
ATTESA	P.zza Palestro
ATTESA	P.zza Eroi D'Ungheria
ATTESA	P.zza Montessori
ATTESA	Spiazzo antistante Tribunale
ATTESA	Area tra v. S. Catania e v. le Adriatico
ATTESA	P.zza A. Lincoln
ATTESA	P.zza Del Carmelo
ATTESA	Area su v. Adone - lato nord
ATTESA	Area su v. Adone - lato sud
ATTESA	Area su v. Beata Giovanna Jugan
ATTESA	Area su v. A. D'Agata
ATTESA	P.zza Roma
ATTESA	P.zza Borsellino
ATTESA	Area su v. Fogazzaro
ATTESA	Largo su v. Vigo- Monte Pò
ATTESA	P.zza Asia
ATTESA	Area su v. Signorelli
ATTESA	P.zza Beato Angelico
ATTESA	Area Istit. Gemmellaro-c.so Indipendenza
RICOVERO	Piano lato nord Parco Gioeni
RICOVERO	Area via S. Sofia - via Varese
RICOVERO	Via A. Musco-Zona nord Parco Gioeni
RICOVERO	Area su via Don Minzoni
RICOVERO	Parcheggio Due Obelisci
RICOVERO	INTERPORTO

RICOVERO	Campo di calcio Fontanarossa - via Fontanarossa
RICOVERO	Campo di calcio Zia Lisa - via Fontanarossa
RICOVERO	Villa Pacini
RICOVERO	Campo scuola via Cagnoni
RICOVERO	Largo Paolo VI
RICOVERO	Viale Della Regione
RICOVERO	Campo di calcio via Anfuso
RICOVERO	Area su viale Bernini
RICOVERO	Area su viale Motta Tornabene
RICOVERO	Giardino Bellini
RICOVERO	Campo di calcio via Dei Salesiani
RICOVERO	Campo Cittadella Universitaria
RICOVERO	Stadio Cibali - Palazzetto dello Sport
RICOVERO	campo di calcio corso Duca D'Aosta
RICOVERO	Campo di calcio corso IV Novembre
RICOVERO	Campo sportivo Nesima Sup. via Eredia
RICOVERO	Campi sportivi via Zenone-via S. Sofia
RICOVERO	Area su viale S. Pio X
RICOVERO	Campo di calcio via A. Diaz
RICOVERO	Campo di calcio via Selvosa
RICOVERO	Area su c.so Indipendenza/v. Umbria
RICOVERO	Area su viale Moncada
RICOVERO	Area su viale S. Teodoro
RICOVERO	Area su viale Librino
RICOVERO	Area tra Stradale Gelso Bianco e viale Vigo
RICOVERO	Campo di calcio su via Da Verrazzano (nord)
RICOVERO	Area su via Da Verrazzano (sud)
RICOVERO	Campo di calcio via Segantini
RICOVERO	Campo di calcio via Toledo
RICOVERO	Piazza Dei Vicerè
RICOVERO	Slargo via Balatelle
RICOVERO	Campo di hockey via Vescovo Maurizio
RICOVERO	Area tra via Maddem e via Teocrito
RICOVERO	Campo di calcio via Platani ang. via Salso
RICOVERO	Campo di calcio Monte Pò-via Palermo

